

Chi ha ucciso il posto fisso

Laura Marsh, *The Nation*, Stati Uniti. Foto di Shauna Frischkorn

La diffusione dei lavori precari è cominciata molto prima dell'arrivo della *gig economy*. È dagli anni settanta che le aziende hanno progressivamente eliminato i contratti a tempo indeterminato per risparmiare sui costi

Cos'è successo al posto fisso? Secondo le aziende della *gig economy* (economia dei lavoretti) avrebbe esaurito la sua utilità. Gli statunitensi, dicono, si sono lasciati alle spalle i controlli inflessibili, gli orari fissi e la rigida cultura aziendale tipici dell'impiego a tempo indeterminato. Giornalisti freelance o tassisti, tecnici, corrieri o addetti alle pulizie: ognuno vuole scegliersi da solo orari e mansioni, "essere il capo di se stesso", e finalmente le nuove tecnologie lo hanno reso possibile.

Ovviamente quest'indipendenza ha più di qualche svantaggio. A differenza dei lavoratori a tempo indeterminato, quelli temporanei non hanno malattie e ferie pagate, e hanno un'occupazione, appunto, a breve termine, cosa che rende difficile fare progetti per il futuro. Per uno specialista che prende ricche parcelle questi sono forse aspetti marginali.

Oggi, però, il lavoro autonomo è diffuso a tutti i livelli: il 94 per cento dei posti di lavoro creati negli Stati Uniti negli ultimi dieci anni rientra nella definizione di occupazione "non tradizionale", e un terzo degli statunitensi svolge ormai un qualche tipo di lavoro a scadenza. Spesso non è una scelta d'indipendenza, visto che il più delle volte la paga è modesta: al netto delle spese, gli autisti di Uber a Detroit guadagnerebbero di più se lavorassero nei supermercati Walmart. E anche mettere insieme un buon numero di ore può essere complicato.

Il nuovo libro dello storico dell'econo-

mia Louis Hyman, *Temp: how american work, american business, and the american dream became temporary* (A tempo: come il lavoro, l'impresa e il sogno americano sono diventati temporanei), spiega che questo cambiamento nel mondo del lavoro è cominciato molto prima dell'arrivo di Uber o di app per chi offre lavoretti nel quartiere, come TaskRabbit.

In una ricostruzione convincente e dettagliata, Hyman ripercorre le tappe di una campagna volta a eliminare il lavoro salariato e a sostituirlo con quello a scadenza. Nel periodo che va dalla nascita delle prime agenzie di lavoro interinale negli anni quaranta al consolidamento del potere della consulenza aziendale negli anni settanta, le imprese statunitensi hanno adottato nuovi principi e hanno cominciato a tagliare posti non solo tra le tute blu ma anche tra i piccoli dirigenti e quelli di alto livello. Il graduale smantellamento del posto fisso, sostiene Hyman, non è stato una conseguenza dei progressi tecnologici, ma di un cambiamento organizzativo che ha visto agenzie interinali come la Manpower e aziende di consulenza come la McKinsey

Da sapere

Le foto di queste pagine

◆ Le immagini che accompagnano quest'articolo sono tratte da *McWorkers*, un'opera della fotografa **Shauna Frischkorn** dedicata ai lavoratori dei fast food. Le foto sono state scattate tutte a Millersville, negli Stati Uniti, tra il 2014 e il 2018.

spingere le imprese ad assumere e licenziare persone senza preavviso, senza alcuna considerazione per il benessere dei dipendenti o per le conseguenze sociali di queste decisioni.

La conclusione di Hyman è che il posto fisso è sempre stato una conquista troppo fragile, legata a doppio filo alla crescita economica in un momento storico unico e quindi destinata a finire nel mirino dei profeti del cambiamento. Ecco perché, dice, non ha senso provare a replicare le relazioni industriali del secondo dopoguerra: le condizioni attuali impongono un tipo diverso e, secondo lui, più "flessibile" di accordo. Eppure la storia raccontata nel suo libro sembra portare a conclusioni opposte: sono le azioni delle persone a decidere qual è il significato del lavoro, quali devono essere le sue garanzie e chi deve beneficiarne. Spesso queste persone sono dirigenti e consulenti che cercano di ridurre la stabilità e la sicurezza dei posti di lavoro, ma sono anche lavoratori che combattono per un'idea più stabile ed equa dell'occupazione.

Aeronautica e automobile

Per capire com'è cominciato il declino del posto fisso bisogna partire dai motivi che hanno portato alla sua nascita, negli anni quaranta e cinquanta. L'economia industriale del dopoguerra non implicava buoni stipendi, ma comunque costringeva le aziende a valorizzare la stabilità e la programmazione a lungo termine. In un'epoca in cui la produzione era incentrata sull'aeronautica e sull'automobile, aprire una